

# IL TRIUMF

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

**INSERZIONI.**  
 In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 50 cent. In quarta pagina...  
 Per più inserzioni pregarsi di recarsi.  
 Si vende all'Edicola, alla Capobianca Barducco, e presso i principali tabaccai.  
 Ve ne sono arretrate contenenti 50.

## PER L'ARRESTO DELL'ONOREVOLE TODESCHINI

La relazione dell'onorevole Caratti

(Continuazione v. N. 73)  
 Ma non soltanto questo criterio di onorabilità può trovarsi a sostegno nella nostra tesi: dalle parole del Mancini, quel più alto principio di diritto costituzionale che determina e definisce l'essenza ed i caratteri della prerogativa costituzionale, da cui la funzione dei deputati è presidiata, e che si concreta sostanzialmente nell'articolo 45 dello Statuto, e che, come egli scrisse, per ignoranza o per malafede può essere confusa col privilegio.  
 «Tutto il cap. III della relazione Mancini da cui è tratto pure il brano sopra riferito, con meravigliosa sintesi storica dell'istituto pubblico dei popoli civili, innalza la garanzia parlamentare ben al di sopra di un repugnante privilegio, e da poter far proprie le parole di Garibaldi-Pagà: «La Carta costituzionale è specie di inviolabilità, l'una perfetta ed assoluta, che copre la persona Reale; l'altra temporanea e condizionale che garantisce la sicurezza del legislatore... essa non è inquisita, perché non esclude la responsabilità, ma soltanto la differisce».  
 Anche qui il Mancini pone meravigliosamente i principi di questo più elevato aspetto della questione, principi ai quali può legittimamente fondarsi per l'onorevole Sacchi per la soluzione della sua tesi speciale, dando ad essi un più ampio e più completo svolgimento dottrinale. Non soltanto nel pensiero di difendere il potere legislativo, tamuti... abusi, del potere esecutivo sta la prerogativa parlamentare, ma principalmente nell'istituto di garanzia del corpo elettorale, l'esercizio della sovranità che nelle Società moderne sussiste in principio nel popolo, in fatto nei suoi rappresentanti.  
 «Per autorità delegata». Per cui, è stabilito che si tratta di «guarantire il potere della sua funzione e non di privilegio concesso alla persona (Brunetti, *Dir. cost.*, vol. II, pag. 534 ed alt.), come è pacifico in diritto costituzionale, si assicura ad affermare che «la prerogativa dei rappresentanti mira a tutelare la sovranità nazionale».  
 «O è diretto l'articolo 45 dello Statuto, e così del par. l'articolo 46, derivando entrambi dal principio fondamentale consacrato dall'articolo 44, che provvede alla immanenza e alla immediata continuità di quella rappresentanza che per autorità delegata esercita la sovranità popolare. Le frequentissime dichiarazioni contro i ritenuti privilegi, le disuguaglianze antidemocratiche a favore dei deputati, derivano principalmente da una inesatta cognizione della natura di questo garantimento, da una troppo parziale conoscenza di taluna delle ragioni che lo rendono necessario, come quella della ingiusta ingerenza del potere esecutivo o giudiziario, che si ritiene da molti unica ragione della immunità. Ma quando invece si rifletta al criterio superiore e fondamentale, che la prerogativa stesse derivano dalla necessità di tutelare l'esercizio della sovranità nazionale, sarà palese a tutti la loro legittimità. Resterà soltanto di capitale importanza proclamare e dimostrare che l'applicazione pratica delle stesse non possa essere esposta ad arbitri e a capricci e magari contraddittorie deliberazioni, ma debba restare determinata per tutti e sempre dalla legge.  
 E' questo il nostro pensiero, sembrandoci evidente che quando si riconosca che nella legge sta consacrato il divieto durante la sessione di strappare dal suo seggio nella nazionale assemblea chi lo occupa per effetto di regolare elezione e non diventò per effetto della condanna ineleggibile, questa prerogativa debba apparire agli occhi di ognuno, malgrado l'effetto di sospensione l'esecuzione di un giudicato, pienamente giustificata dal rispetto dovuto alla integrità della rappresentanza nazionale.  
 E tanto più deve apparire a ciascuno giustificata e legittima, perché derivando dalla legge dovrà sempre e per tutti senza esenzioni e contraddizioni egualmente applicarsi.  
 Non è il caso per ora di soffermarsi su queste considerazioni che troveranno più innanzi sede più opportuna; ci basti constatare che la tesi svolta nel 1887 dall'onorevole Sacchi, e che risultava giustamente allora dal tutto nuova davanti al Parlamento italiano, traeva però gli elementi sostanziali alla sua soluzione da quella relazione Mancini, che più senza affrontare questa particolare questione aveva però nella in-

terpretazione dell'articolo 45 stabilito due principi fondamentali:  
 1. la natura della prerogativa parlamentare diretta a garantire la funzione e l'esercizio della sovranità nazionale;  
 2. la significazione logica e filologica dell'articolo 45 distinto in due parti, così che l'arresto del deputato restava vietato sempre durante la sessione, tranne in caso di flagranza.  
 Partendo da queste basi l'onorevole Sacchi poté muovere nella sua relazione e allo svolgimento di tutte le argomentazioni atte a dimostrare il fondamento sicuro della sua tesi.  
 Non pago di una interpretazione letterale dell'articolo 45, che si potesse dire troppo pedestre, pur rivendicando la ortodossa necessità di un esame obiettivo del testo della legge per accertarne il senso, egli volle ricercarne anche lo spirito, sia tracciando dal principio esemplare della prerogativa, che dal confronto cogli articoli 44 e 46 dello Statuto.  
 A questo proposito richiamò l'attenzione sul fatto che abolito l'arresto per debiti, civili colla legge del 1887, ma conservato per quelli derivanti da denari liquidati in sede penale, dovendo applicarsi in quei casi se il condannato è un deputato, l'articolo 46 non può essere dubbio che la legge imponga e predispone per il tempo in cui la sessione è aperta e anche per tre settimane prima e dopo di essa, che il giudicato resti nella sua esecuzione sospesa.  
 Ciò che a taluni come principio sembra addirittura inaudito, è invece testualmente e incontrastabilmente sancito dalla legge, e deve trovare applicazione in questo caso, di fronte precisamente a sentenze passate in giudicato! Non conviene scordarlo.  
 Sgombrato quindi il campo dalle obiezioni, che taluno avesse potuto muovere con argomentazioni consequenziali di apposta incongruenza, relativamente alla flagranza, o agli arresti preventivi, applicato il perché della differenza, stabilita dall'art. 45 tra la prima e la seconda parte, così limitare soltanto la immunità dell'arresto alla pendenza della Sessione, e non quella dell'autorizzazione a procedere che deve permanere anche a Sessione chiusa; stabilita la sostanziale differenza di testo dell'articolo 44 della Carta francese del 1830 di fronte all'articolo 45 del nostro Statuto; la solidità relazione incontra l'opinione di coloro che vorrebbero nella parola *arresto* vedere soltanto indicato quello preventivo e non quello esecutivo con interpretazione evidentemente troppo arbitraria.  
 Il sistema di non ammettersi l'arresto durante la Sessione, togliendo alla Camera di dover pronunciare o un *excoquat* sempre ripugnante e addirittura odioso nei reati non infamanti, o un *вето* che troppo spesso riacchiuderebbe un arbitrio, risponde anche ad un sentimento apprezzabile di delicatezza, che in qualche caso abbastanza analogo trasse nomi onorati, come l'onorevole Chiaves, l'onorevole Parenzo ed altri a proteste sdegnose contro la necessità di dover prendere penose deliberazioni.  
 Ma un validissimo argomento a favore della tesi è svolto nel capitolo XI della relazione esaminando la legge elettorale politica che basterebbe da sola anche senza lo Statuto a risolvere la questione. Ricordato che vi sono categorie determinate di condannati che la legge elettorale dichiara *ineleggibili*, è naturale di osservare che vi sono altri condannati *eleggibili* e quindi degni di rappresentare la Nazione al Parlamento che se *eletti*, non potrebbero, secondo i contraddittori, compiere la loro funzione, mettendo in peggiori condizioni i loro Collegi, di quello che i Collegi che avessero eletto condannati *ineleggibili*, per la pronta loro riconvocazione elettorale.  
 Anche dall'esame delle costituzioni di molti altri Stati si ricavano nuovi elementi per concludere che la incondizionata immunità dell'arresto sanzionata dall'articolo 45 del nostro Statuto non è un esempio isolato né una stranezza inconcepibile, e d'altronde non è che con questo criterio che si evita di ridurre una delicatissima ed alta prerogativa, in soggazione alla volontà talvolta capricciosa della maggioranza.

memmo per giudicata anteriore all'elezione; proposti accusa penale, autorizzato dalla Camera il procedimento, seguita la condanna, se questa importa decadenza dal mandato proclamasi vacante il seggio; in caso contrario debbesi attendere la fine della Sessione per porla in esecuzione; durante la Sessione mai alla Camera debbesi chiedere l'autorizzazione di arrestare un rappresentante della Nazione.  
 La Camera non ebbe allora a deliberare su queste proposte, della sua Commissione per intervenuta amnistia.  
 Abbiamo già detto che a buon dritto l'onorevole Sacchi nel 1887 poteva affermare che sulla prerogativa parlamentare di fronte a domanda di arresto in esecuzione di sentenza passata in giudicato, la giurisprudenza della Camera non aveva mai avuto occasione di esporsi.  
 In fatti, se le questioni sorte relativamente ai casi dell'onorevole Didaco Palegrini, dell'onorevole Battini, dell'onorevole Lobbia, dell'on. Cavallotti, dell'on. Sbarbaro, dell'on. Fallorini, dell'on. Cocciapeller, ecc. ecc. potevano aver per qualche verso attinenza e rapporto colla nostra, per essere tutte collegate alla interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto, è facile persuadersi con un semplice esame di quei casi che essi si differenziavano tutti sostanzialmente dal nostro. Su di ciò è inutile fermarsi. Il caso Moneta che diede luogo alla allegata relazione Sacchi non si differenzia invece da quello dell'onorevole Todeschini che in un punto: la sentenza che condannava l'onorevole Moneta erano state pronunciate ad erano passate in giudicato prima della sua elezione a deputato, mentre la sentenza che condannava l'onorevole Todeschini fu pronunciata mentre questi era deputato, e previa autorizzazione a procedere da parte della Camera. Ci sembra però evidente che la questione della prerogativa di fronte a sentenza passata in giudicato rimane identica nei due casi, non offrendo d'altronde l'articolo 45 dello Statuto alcuno appiglio per istituire distinzioni tra questa e quella fattispecie.  
 Come si disse, la Camera, per intervenuta amnistia non ebbe a pronunciarsi sulla proposta della Commissione di cui l'on. Sacchi fu relatore.  
 Successivamente il caso nei termini identici all'attuale si presentò e su di esso la Camera deliberò.  
 E' questo l'unico precedente invocabile, ed è necessario richiamare su di esso l'attenzione della Camera, ricordando le relazioni qui dette luogo e la memorabile discussione durata tre giorni; e ciò tanto più in quanto la maggioranza della vostra Commissione attuale propone a voi una risoluzione diversa da quella che la Camera adottò nell'unica circostanza nella quale deliberò su questa gravissima questione.  
 L'onorevole Salandra, relatore della maggioranza in quella circostanza, scriveva nella sua pregiata relazione che mancava alla Camera ogni sussidio di precedenti; «se ve ne fossero» — aggiungeva — essi non vincerebbero di certo la Camera, ma costerebbero specialmente in argomento come questo, autorità altissime e delle quali ogni posteriore deliberazione avrebbe a tener conto sia pure per «andare in diversa sentenza». E' questo il pensiero che ci rafforza nella opinione di presentarsi quella proposta a cui si trae irriducibile vigore di convinzione, anche se diversa da quella che la Camera altra volta accolse; e d'altronde è la speranza, che tenendo gran conto della discussione allora avvenuta si faccia anche più palese la correttezza della diversa nostra opinione, che ci determina a riferirvi i punti sostanziali di quel precedente.  
 L'on. Andrea Costa era stato con dannato di Tribunale di Roma con sentenza 5 aprile 1889, per reato di ribellione a tre anni di carcere, essendo stata a suo tempo dalla Camera concessa autorizzazione a procedere senza però concedere l'arresto dell'imputato. Per dare esecuzione a questa sentenza passata in giudicato dopo l'esaurimento dei rimedi d'appello e di cassazione, fu presentato alla Camera nel 9 dicembre 1879 domanda di autorizzazione a spedire il mandato di cattura contro l'onorevole Costa. In seno alla Commissione eletta dagli Uffici si manifestarono due correnti di opinioni che divisero i membri in due schiere quasi eguali, dando luogo ad una relazione della maggioranza estesa, come si disse, dall'onorevole Salandra e ad una per la minoranza ad opera dell'onorevole Curioni.  
 Nella Commissione vi era stata una manifestazione isolata da parte dell'on.

Serra Vittorio, che sostenne per la sua opinione alla Camera, che non fu seguita da nessun altro del Commissari.  
 Secondo questa l'art. 45 «non riguarda gli arresti per esecuzioni di sentenze passate in giudicato, ma solo gli arresti preventivi, per cui quelli sfuggono ad ogni effetto di prerogativa e si debbono eseguire sempre senza alcun ostacolo e senza autorizzazione». La Commissione però non seguì il proponente di codesta risoluzione e la combatté anzi nelle sue relazioni.  
 Invece l'onorevole Commissione parti concorde dal criterio che l'interpretazione dell'art. 45 diversamente da ciò che era stato dimostrato dall'on. Mancini, dovesse escludere la sua applicazione in due parti, così che l'ultima frase «senza il previo consenso della Camera» dovesse riferirsi e dominare l'intero articolo come se questo fosse scritto così:  
 «Senza il previo consenso della Camera nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagranza delitto, nel tempo della Sessione, ed è tratto in giudizio in materia criminale».  
 Se questa formula equivaleva filologicamente a quella che sta scritta nel nostro Statuto, lasciamo ad ognuno spassionatamente di giudicare. Accettiamo solo che tutta la Commissione, tranne l'on. Serra, era in questo criterio concorde. La divergenza nasceva poi su quest'altro punto: «in base a quali criteri ed eventualmente con quali limiti doveva la Camera concedere o negare un arresto in esecuzione di un giudicato».  
 Non era certamente il testo della legge, anche accomodato a piacimento che poteva dare gli elementi per risolvere questa gravissima incertezza! Bisognava dunque per rispondere, aggiungere qualche cosa alla legge.  
 Ad ogni modo la maggioranza della Commissione venne a questa risoluzione: «La prerogativa della esenzione dallo arresto nel tempo della Sessione, concessa ai deputati dall'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno, non può applicarsi alla esecuzione dei giudicati penali, salvo il caso che la Camera ritenga il giudicato essere stato pronunciato per effetto di indebita ingerenza del potere esecutivo».  
 Ritenne invece la minoranza della Commissione: «Lo che la Camera abbia assoluta ed illimitata facoltà di consentire o di negare secondo il suo beneplacito l'arresto di un deputato a seguito di condanna irrevocabile, durante la Sessione; 2.º che di conseguenza nello usare di tale sua facoltà, non possa essere governata da altri criteri se non da quelli della opportunità».  
 Così il relatore della maggioranza riferì le due opinioni, le quali si riducono a ciò: «fermo che anche per l'arresto del deputato per esecuzione di sentenza è necessario il consenso della Camera».  
 «questa deve limitarsi a ricercare se il giudicato sia stato pronunciato per effetto di indebita ingerenza del potere esecutivo, e se il potere esecutivo, e se questa non ha limite alcuno nel pronunciarsi sulla richiesta autorizzazione a minoranza».  
 E naturalmente tanto il gruppo formato la maggioranza, quanto l'altro si posero risolutamente a ricercare negli atti del processo e nelle sentenze gli elementi del giudicato che la Camera avrebbe dovuto poi fare sul procedimento e sul giudicato. Le due relazioni Salandra e Curioni sopra citate, presentate alla Camera il 4 marzo 1890, p. 89-90, svolgono ampiamente e lucidamente gli argomenti che possono giovare a sostegno delle rispettive conclusioni, che nel caso pratico portavano ad accordare prima, a negare la seconda l'arresto dell'onorevole Costa durante la sessione.  
 Ma questi due atti sono per noi specialmente preziosi perché difficilmente potremmo meglio mettere in luce l'errore, nel quale a nostro avviso caddero tanto gli uni che gli altri contendenti, di quello che rispettivamente facevano le due relazioni. La dimostrazione dell'onorevole Curioni riesce perfettamente ad assodare che il limite assegnato dalla maggioranza alla facoltà della Camera di consentire o negare l'arresto, ricercando solo le tracce di indebita ingerenza del potere esecutivo, è un'arbitrarietà aggiunta alla legge che toglie ogni efficacia pratica alla prerogativa, non potendo neppure immaginarsi che avengano ai nostri tempi simili male invasioni di poteri e che di queste restino ad ogni modo negli atti le tracce.  
 Con non minore efficacia e conclusione dimostrò l'onorevole Salandra i

pericoli della tesi contraria, che, prendendo le porte ad una straordinaria revisione del giudicato o basandosi a criteri disformi, inerti o saltuari di opportunità, andava a collocare la prerogativa parlamentare, non sotto la sovrana e costante difesa della legge, ma in balia di decisioni contingenti e arbitrarie, e cioè di fronte a sentenza passate in giudicato.  
 Per ciò noi dobbiamo specialmente richiamare alla vostra attenzione queste relazioni, perchè da esse ci sembra risultare meravigliosamente provato che la base comune di quelle due opinioni, cioè «la attribuzione alla Camera di concedere o negare l'autorizzazione ad eseguire coll'arresto sentenze passate in giudicato», deve essere respinta, togliendo alla Camera o di procedere ad una ricerca di ingerenze indebita che può sembrare troppo irriverente e poco saggia, o di attribuirle un potere supremo di revisione di dubbia legittimità che non offre alcuna garanzia di corretto esercizio, quando è tutto diretto da criteri tratti non dalla legge ma dalla opportunità.  
 Portata la questione alla Camera diede luogo ad una discussione veramente memorabile per ampiezza, avendo occupato le tre giornate del 19, 20, e 21 marzo 1890, e per elevatezza di criteri, avendosi preso parte molti tra i più insigni parlamentari. Furono allora presentate, illustrate e discusse le varie opinioni sulla interpretazione dell'art. 45 dello Statuto a questo riguardo, che si riducevano sostanzialmente a quattro.  
 (Continua).  
**IL PARLAMENTO.**  
**Alla Camera.**  
 Seduta del 26 marzo — Pres. Biancheri.  
 Si convalida la elezione Giberti che giura.  
 Ronchetti risponde a Cabrini sulle aggressioni perpetrate in Milano la sera del 19, e prega Cabrini di specificare i fatti.  
 Cabrini si riferisce ad alcuni incidenti che accadde dopo un comizio per il caso operai.  
 Ronchetti dice che gli agenti fecero il loro dovere.  
 Cabrini replica e manda un saluto alla Comune di Parigi.  
 Presidente gli dà sulla voce.  
 Nasi (segui di viva attenzione): Risponde a Albertelli sulla vendita di libri fatta al Ministero dall'editore Baitelli di Parma.  
 Osserva che i comunicati del Ministero servono se non altro, ad impedire che si facciano malignazioni sul silenzio.  
 Il Ministro esaminò personalmente il fascicolo, trasmise gli atti all'avvocato eriale, che dimostrò la regolarità e legalità degli atti sia per effetto dell'articolo 125 del Codice Civile, sia per le altre disposizioni sulla Contabilità generale. Dice che ogni sospetto contro l'economia del Ministero, è ingiustificato. Spiega i fatti come si svolsero. I libri furono già distribuiti e mai il Ministero incoraggiò un'opera più utile e più degna.  
 Quando alla responsabilità personale del prof. Rizzatti vi è in corso un'inchiesta amministrativa, e un procedimento giudiziario, e ciò basta per assicurare la verità e la giustizia.  
 Albertelli riconosce che il ministro ha detto la verità sui documenti che ha visti, ma quei documenti furono preparati con arte perchè potessero presentarsi a certe conclusioni. (Commenti): Il fatto è che il Baitelli riscosse il mandato di lire 6500 il 20 febbraio per copie di un lavoro che furono spedite il 9 marzo. (Sensazione).  
 Perciò insiste nel chiedere che siano presi i dovuti provvedimenti. (Approvazioni, commenti).  
 Nasi respinge il sospetto che i documenti esistenti presso il Ministero abbiano potuto subire una qualsiasi alterazione. L'on. Albertelli è stato certamente male informato se fosse venuto al Ministero avrei ben volentieri messo a sua disposizione i documenti.  
 L'on. Albertelli potrà anche le impressioni sue che si collegano ad altri fatti posteriori a responsabilità che saranno giudicate senza riguardo. (Approvazioni).  
 «Pel dovere dell'uomo di Mazzini»  
 Nasi risponde a Del Balzo intorno all'edizione purgata dei *Doveri dell'uomo*. Dice che se la Commissione cui fu affidato l'incarico di rivedere il libro ha ereditato di togliere qualche frase, ciò avvenne per riguardo alle mutate condizioni dei tempi.  
 Del Balzo non è soddisfatto e legge vari brani che furono tolti dall'opera originale.

Nasi osserva a Dei Balzo che le sue...

La Bottega morale, alta ed ideale...

Le case popolari

Per il lavoro che incontro l'idea dell'on. Luzzatti...

Arnaboldi è favorevole al disegno di legge...

Borsarielli si compiace che il testo concordato...

Esprime il convincimento che le cautele adottate...

Sanaroli accenna all'importanza igienica, morale e sociale...

Dare al popolo abitazioni salubri e a buon mercato...

Bertolini saluta come un benedetto fatto la iniziativa...

Materi presenta un ordine del giorno nel senso che...

Sull'ordine dei lavori

Certana (segretario) da lettura di una risoluzione...

Carvano aderisce alla proposta. Vendramini presidente...

Montagna (membro della Commissione) respinge...

Vendramini assume la responsabilità che spetta a lui...

Spinillo domanda se la sollecitazione riguarda i due disegni...

Lollini è lieto che la sua mozione giunga opportuna...

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

CARLO MÉRHOUEL

quelle che non si dimenticano facilmente.

«La mia lettera che avrebbe potuto attendere la visita...

«Se la tua vaglia o un resto d'affazione per il luogo...

«Diverrei allora signore dei luoghi dove gli autori...

Cavagnari nota che anche i lavori del Bilancio sono in ritardo.

Il Presidente informa la Camera che tra breve alcune relazioni di Bilancio saranno pronte.

E approvata. Santini chiede che domani si discuta la legge per l'adennità della campagna...

Carcano riferisce ai colleghi del Tesoro e della Guerra la proposta Santini. Il Presidente tiene di rimettere a domani ogni deliberazione...

Santini, Collafusi e Chiasi chiedono che prima delle vacanze si discutano le interpellanze del Benadir.

Il Presidente nota che non sono ancora stampati i documenti.

Cocco-Ortu osserva che sarebbe bene attendere per risolvere la questione che fosse presente il ministro degli esteri.

La seduta termina alle 10.5. Domani seduta alle 14. Al Senato. Presidenza Saracco.

Vigoni svolge la sua interpellanza relativa ai criteri direttivi della nostra politica coloniale.

In questi ultimi tempi abbiamo definiti in modo utile per noi le frontiere all' Etiopia, e col Sudan Egiziano in modo che i rapporti fra i paesi limitrofi sono diventati più chiari e più cordiali.

Enumerava una serie di fatti e di avvenimenti per concludere che tutto quanto doveva costruire la vera, la grande vita della Colonia è perduto in gran parte, per le convenzioni che noi abbiamo fatto e lasciato fare con sorprendente disinteresse.

Morin si affida a narrare le fasi delle varie esplorazioni e conclude sperando che l'on. Vigoni abbia a dichiararsi soddisfatto.

Pierantoni parla per una dichiarazione.

Vigoni ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni. Si discute il progetto sui manicomii. Dietro consenso di Giolitti, si apre la discussione sul progetto dell' Ufficio centrale.

Parlano Muntachi e Faldella, indi la discussione è rinviata a domani. La seduta termina alle 18.30. Domani seduta alle ore 16.

DALLA LAGUNA

Marzo, 1909.

Dopo tanti mesi di silenzio ripiglio la chiacchiera disposta sempre a dare ai vostri lettori tutte quelle notizie che mi sembreranno di maggiore importanza ed attualità.

Siamo prossimi all'apertura della quinta esposizione d'arte: manca appena un mese ed ai giardini pubblici c'è un continuo viavai di persone che lavorano a tutt'uomo per ordinare le sale in guisa da presentarle come le più proprie, le più belle, le più eleganti e di quante altre si sono vedute nelle Esposizioni artistiche non d'Italia, ma di Monaco, di Parigi, di Londra, di New York.

Laurenti, il famoso originalissimo nostro pittore — è assente da Venezia perché tutto affaccendato a far conoscere un'elegante basorilievo da porre intorno ad una delle sale.

Ogni giorno arrivano casse contenenti quadri e statue che provengono dalle varie provincie d'Italia e dell'estero.

Figuratevi il lavoro febbrile del simpatico segretario, e dei suoi cooperatori, degli artisti e degli operai. Orunque tuona — è proprio così — la voce potente del mago della parola, dell'ordinatore generale, insomma del nostro Fraolettto.

ponga al fatto d'un accidente che devi ignorare, a meno che tu non abbia conservato in Francia qualche relazione a mia insaputa, cosa questa che mi spiacerebbe assai, perché avevo ragione di credere che tu mi tenessi in conto del tuo migliore amico.

«Qualche mese dopo la morte di tuo padre, il castello di Boisny incendiato per pura accidentalità arse da cima a fondo, in una notte. Era in pieno inverno.

«La vecchia duchessa, che viveva molto ritirata e taciturna dopo il matrimonio di sua nipote, si trovava sola a Boisny con la sua cameriera, italiana, come lei. Perirono ambedue soffocate nelle loro stanze, ch'erano l'una accanto all'altra.

«La signora di Vaunoise avrebbe potuto riedificare il castello. «Non lo volle. «Ella abita a Parigi e non abban donna mai il suo palazzo della via Francesco I, dove suo marito eseguì abbellimenti enormi, dei quali non si sentiva il bisogno. «Quando si assenta, si reca in un

E non si tratta di poco: bisogna mettere a posto non solo 1503 opere, ma disposte in modo che ciascuna sia posta in quella luce che meglio valga a farne rilevare i pregi.

Gli artisti veneziani hanno lavorato assai per fargli onore e si presentano nientemeno che con 406 opere: gli artisti stranieri presenteranno circa mezzo migliaio di lavori.

Quello che conforta è che si vedranno tali, chiaro-scuro e sculture dei più eletti cultori dell'arte straniera.

C'è una grande curiosità in tutti e negli artisti inglesi, tedeschi, francesi, russi, spagnoli, americani per vedere che cosa hanno fatto gli altri, come si presentano, quale è il concetto individuale di ciascuna ingegno. E gli stranieri desiderano di vedere le opere dei nostri connazionali, di studiarne i metodi, di comprenderne le tendenze, di rilevare se vi sia un serio progresso.

Spero e con me moltissimi sul campo giornalistico, ed i maggiori critici, e gli artisti stessi, sperano di potere notare una maggior impronta di originalità, tale anzi da far dire ai visitatori più intellettuali: — Ecco la scuola italiana.

I nostri proavi il Ventino, il Bonifacio, il Morò da Feltrino, il Veronese, il Tiziano al staccano nelle loro opere da tutti gli altri grandi maestri d'Italia e d'Europa e sono prettamente veneti, come altri artisti cinquecenteschi sono chiaramente della scuola lombarda, della toscana, della romana e via via.

Ben a ragione il Melani scrisse un lodevole articolo compiacendosi col Venezia alla sua Esposizione, in quest'anno. Figurano anche oggetti d'arte applicata all'arte pura.

TraSCRIVO un periodo solo che metterà in luce l'idea dell'artista scrittore: «Venezia vuol ristabilire un'armonia che dovrebbe ricordarsi o inseguire che l'arte è una sola e nell'arte non esistono divisioni o gradi, a ciò ribellandosi la natura. Non è ammissibile diffatti che un artista come il Cellini, per esempio, il quale, al pari di una infinità d'altri artisti antichi ebbe familiarità della così detta arte pura e dell'esercizio dell'arte applicata, non è ammissibile che modellando il Perseo o la Ninfa di Fontainebleau, abbia eccitato la fantasia alla creazione in diversa guisa di quando il Cellini ideò la saliera di S. Francesco I. E' finito il tempo in cui si è aver credito una frase infelice attribuita al Malvasia (che al assicura non stampò mai) colta quale era data di «bottegaio d'Urbino» a Raffaello, perciò che si assegnavano al Sanzio dei disegni tradotti in ceramica, e benché gli scrittori d'arte, e perfino l'elegante scrittore del manifesto di Venezia, ripetano che l'arte è tale in quanto leggiadramente si adorna d'ogni cosa, la quale sia mezzo di bellezza, precisamente come l'albero, che, per esser albero deve possedere rami e foglie, tuttavia l'impresa di Venezia, ripetino capita opportuna e propizia e vorrei che si tramutasse in fonte educativa: che le belle idee bisogna tradurle in fatti, e chi possiede questa deliziosa facoltà è fortunato».

Il comitato ordinatore è composto così: Presidente, Giardi seniore; Vice Presidente, Lorenzetti; membri, De Maria, Sartoralli, Scatola, Selvatico Lino, Talamini.

E' da compiacersi della scelta delle persone appartenenti al Comitato poiché sono noti e provati artisti si sono aggiunti giovani valorosi, il che da a sperare che la quinta esposizione riuscirà degna per scelta delle opere di arte e per la capacità degli espositori.

L'ultima parola. Ci fu un gran discutere a Venezia,

vecchio castello molto triste, pare, in fondo al Barry, ed al quale dimostra particolare affetto.

«Insomma ella sembra indifferente alle condizioni della sua esistenza materiale.

«E' un'anima sofferente, tormentata da qualche segreto dolore di cui è schiva di confessare la ragione.

«Non traversi dunque a Boisny, nel caso che l'attrattiva del suolo natio diriggessi i tuoi passi a quella volta, che quattro mura annerite dall'incendio, e mezzo carbonizzate.

«Stanno ritte, nondimeno, lamentevolmente stanzati di una delle più sontuose dimore dei duntorni di Parigi.

«Non ti descrivo la proprietà. «E' un'ha conosciuta, e non ne fu staccato parte alcuna.

«Fatto il posto e parco; c'è tutto. «Soltanto la casa è distrutta, e credo poter dire che dopo la catastrofe, di cui molto sofferse — perché ella amava la duchessa sua sola parente — la proprietaria non vi pose piede.

«Pensaci e consulta la tua borsa e le tue forze.

«Non potrai rimanere sempre lon-

nel campo degli artisti, sulla poca opportunità e convenienza di concedere a una Casa editrice d'Olanda la riproduzione delle miniature del magnifico braviario Grimani.

Il più offeso in questo fatto era il com. Cagnia, cui, anni sono, fu rifiutata decisamente la concessione di riprodurre in cromolitografia le superbe vignette e i caratteri dell'artistico volume.

Notate che la Casa olandese pretende ottenere una perfetta riproduzione in trionomia, che, in lingua povera, verrebbe a dire con tre colori, mentre ciò non è assolutamente possibile, perché innumerevoli sono i colori e le mezze tinte e le sfiezze del prezioso emblema che è custodito con tanta gelosia nella Biblioteca Marciana.

Il disegno è giunto al punto nel campo degli artisti da interessarne i deputati della città e il Ministero della P. I. Ma a che pro diciamo noi, se cosa fatta capo ha?

A ogni modo staremo a vedere.

I figli naturali pareggiati ai legittimi

Abbiamo da Pietroburgo: Lo zar ha firmato l'ukase che paraggia i figli illegittimi ai legittimi. In base a questa nuova legge i figli naturali hanno diritto non solo a portare il nome del padre ma pure a concorrere all'eredità in misura identica a quello del figlio legittimo. Il padre è obbligato inoltre a pensare al sostentamento della donna tradita fino alla sua morte e della prole conseguente fino a tanto che non sia in grado di guadagnarsi la vita.

Questa legge liberale si deve principalmente al vado ed intenso movimento femminista per i diritti dei figli illegittimi, movimento promosso dalle stesse classi aristocratiche e dagli intellettuali. «Russia docet!»

Il suicidio del generale Mac Donald

Londra, 26 — Il generale Ettore Mac Donald (di cui sia a ieri l'altro sera fu annunciato da Parigi il suicidio in quella città), era uno fra i generali più popolari dell'esercito britannico dopo Kitchener.

Veniva da semplice soldato, senza avere passato in nessuna scuola militare, ma il suo nome non fu noto al pubblico che al momento della spedizione nel Sudan.

A lui si deve la vittoria di Omdurman. Il generale Kitchener condusse il Mac Donald con sé nell'Africa australe. Gli venne allora affidato il comando delle truppe inglesi a Ceyland, e là a quanto si afferma si sarebbe reso colpevole di reati contro il buon costume.

Mac Donald desideroso di scolparsi partì per l'Inghilterra al fine di chiedere di essere tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra.

L'arrivo a Parigi

Parigi 26 — Il generale Mac-Donald, che per le accuse a cui era fatto segno, aveva incontrato poco appoggio al Ministero della guerra, giunse a Parigi il 20 e attese quivi gli avvenimenti.

Era sceso all'Hotel nella Rue de Rivoli, dove occupava una camera modestissima.

Ieri verso mezzogiorno si ritirò nella camera: verso le 13.25 un cameriere entrò per pulire la camera e lo trovò che giaceva, steso sul pavimento. Con un colpo di rivoltella si aveva ucciso.

Si mandarono ad avvisare le autorità che trovarono sul tavolo due note scritte in inglese, che saranno tradotte oggi in presenza di un delegato dell'ambasciata britannica.

La notizia produsse a Londra molta impressione nei circoli politici.

Il generale Mac Donald trova molti difensori, i quali attribuiscono la sua disgrazia alla mancanza di protezione, e motivo della sua umile origine.

tano dalla tua famiglia e dalla tua vera patria. «I tuoi risentimenti, se ne avessi, devono essere spenti ed i tuoi affanni devono essersi ohelati.

«Metto termine qui alla mia lettera. «Per oggi te ne ho detto abbastanza. «Vieni a trovarmi il più presto possibile. Come! Sei a Parigi quasi da otto giorni e non hai ancora posto piede nella casa del tuo vecchio camerata?

«Non lieto dei tuoi successi, lieto del tuo ritorno. Non ho dimenticato, credilo, la nostra vecchia e buona amicizia.

«Come è lontana la nostra gioventù! Sai che i quarantatré anni stanno lì lì per suonare!

Aviano, 24 — I premiati all'Esposizione bovina di Fordenone...

Grande fu il concorso dei visitatori a detta mostra e grande del pari la quantità dei bovini e particolarmente del tipo giurario, invece risultò scarso, assai il tipo alpino nostrano.

Ci congratoliamo per le ricompense che giustamente furono destinate al nob. dott. Carlo Polieretti, sia per prodotti agrari che per bestiami, ed possiamo dimenticare una parola di elogio al distinto agente sig. Marco Zozzolo, che è il vero instancabile promotore d'ogni progresso agricolo di questo e dei paesi limitrofi.

Tutte le allieve recitanti si meritano ripetuti battimani e chiamati ad infine vennero chiamati all'onore del prosenio il m. Tomadini e le attrici delle due commedie.

Una eletta di signore e signori, anche di Cividade assistevano al trattamento che lasciò in tutti un gradito ricordo specialmente per l'esatta interpretazione dei caratteri, per l'eleganza nel porgere per la franchezza della parola.

Fordenone, 26 — Proroga della estrazione della lotteria — Con Decreto Prefettizio in data 23 marzo 1909, N. 1134, l'estrazione della Lotteria del nostro Comune viene prorogata al giorno 5 aprile p. v.

San Daniele, 27 — Tre nomine desiderate — Sono l'aga d'un impiegato al Municipio, cioè del segretario comunale, l'altra del maestro di musica, la terza d'un ministro del culto del vicario il cui posto è vacante da quasi un anno.

Si tratta di sostituire don Leopoldo Barnaba, il quale fu un degno sacerdote, secondo il Vangelo. Ben venga dunque un povero prete di frontiere titolari che non sarà in viso al mondo, il quale rispetta le solenne neri, purché non siano né amiche di Checco Bepo, né settarie fegatose.

Quattordicenne suicida. Ci scrivono da Zugliano, 28: Ecco i particolari del suicidio ieri annunciatosi: Il povero ragazzo chiamavasi Gigante. Ricordo fu Angelo, di 14 anni, da Terenzano, con mamma, due fratelli e una sorella.

Era al servizio del sig. Antonio Moro de Fanti zio del sig. Conti Cristoforo abitante a Zugliano.

Il ragazzo era ben voluto, non dava spesso occasione a rimproveri, ma pareva inavaso da una triste malattia suicida. Due anni fa, appena dodicenne, aveva tentato togliersi la vita con un fucile il cui colpo fortunatamente s'avviava.

Mercoledì sera verso le 8 e mezzo, il sig. Conti nel ritorno a casa da un povero Felice è sempre lo stesso. Buon cuore!

Appl qualche altra lettera che da servò appena.

«Bravo di diversi forattori: il tappaziere, il mercante di cavalli.

«Questo è affare di Laura — morimoro.

E tristemente si svestì. Giorgio Lambert — il lettore lo ha certamente riconosciuto — diventato Giorgio Davidson come si faceva chiamare, era sempre il fiero e robusto giovanotto d'altri tempi. Nulla aveva perduto della bellezza de' suoi vent'anni; annunziava appena una tendenza alla piuguedina, ma tanto liere che si potevano appena prevedere gli effetti.

I muscoli della sua braccia si erano accentuati, i suoi lineamenti più energici erano abbronzati. I suoi viaggi di mare, i lavori all'aperta campagna avevano dato alla sua fisionomia — abbronzandosi la cute — una espressione più maschia e più imperiosa.

I suoi capelli neri avevano qualche filo d'argento. Gli occhi erano più vivi. Si vedeva in lui l'uomo che ha sofferto, che amare deliqui ha inasprito.

«Arrivederci. Ti stringo la mano. «Tuo amico.

«Felice Hardouin». La lettera portava questa testa: «Studio del signor Felice Hardouin, notaio, 21, via dell'Università».

«Decisamente — pensò l'americano — l'amicizia è una buona cosa. Questo

gita in carrozza con altri amici, inca-

ricò il ragazzo di staccare e condurre

La puledra anche se aveva speso

giovannotto rispose che aveva giuo-

con parlò e con i suoi amici si ri-

in casa e con alla quale partec-

Ritornò la sera gli amici del Conti

Il Gigante si avvicinò ad uno di essi

Il sig. Conti accortosi di ciò fece

verso le 10 il Conti ed il Drignani

Un lugubre spettacolo si affacciò al

Il povero Gigante era steso a terra

Coll'arma in mano sparò un colpo

Si mandò immediatamente con un

Il sig. Conti intanto si era recato a

L'impressione a Zugliano è penosa,

per la sua intelligenza e serietà era

Ieri nel pomeriggio furono sul posto

Domani seguiranno i funerali.

Un particolare doloso.

Al Conti, a Mortegliano, che mentre,

attendendo nella caserma dei car-

gli fu rubata da ignoti la coperta

calceidoscopia

L'effemeride sterica. — 27 marzo 1412.

Una grande parte della Patria era

Effemeride sterica. — 27 marzo 1412.

Spesso univasi il generale Parlamento

Entrarono Tristano, coraggiosamente

Ciò avvenne il 27 marzo 1412, e la

La buca dei reclami.

Il sericario.

Associazioni.

Federazione Lavoratori del Libro.

Società operaia generale.

Per i maestri elementari.

La Commissione parlamentare che

Lo zuccherificio di S. Giorgio

Associazioni.

Federazione Lavoratori del Libro.

Società operaia generale.

Per i maestri elementari.

La Commissione parlamentare che

Lo zuccherificio di S. Giorgio

L'antopista cadaverica del-

bruciapelo un colpo di rivoltella con-

Gorte d'Appello di Venezia.

Tomasino Giuseppe, condannato dal

Il P. M. chiese la conferma della

La Corte accolse interamente le pro-

osservazioni meteorologiche.

Stazioni di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

26 - 3 - 1903

Ufficio di copisteria

colla macchina da scrivere

"WILLIAMS"

Venezia — Rialto Riva del

COLLEGGIO NAZIONALE

Firenze - Via S. Reparata, 36 - Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso

I Sezione - Alcuni che frequentano

II Sezione - Alcuni che frequentano

Acqua di Petanz

dal Ministero Ungherese brevettata LA

Salutare, 200 Certificati puramente

Carlo Saggione medico del defunto

Ro Umberto I — uno del comm.

G. Quirico medico di S. M. Vittorie

Emanuele III — uno del cav. Gius.

Lapponi medico di S. S. Leone XIII

— uno del prof. comm. Guido Baccelli,

direttore della Clinica Generale di Roma

ed ex Ministro della Pubbl. Istruz.

Concessionario per l'Italia A. V.

RADO - Udine.

SOPRA SCARPE GOMMA

presso il Negozio

Bicicletta e Macchine da Cucire

Teodoro De Luca

in Via Dante Madin, N. 10

a prezzi di fabbrica

D'AFFITTARSI

Inori Porta Cussignacco casa anche

ammobbigliata di 5 stanze, tinello e

cucina.

Rivolgersi alla redazione del Friuli.

Prof. E. CHIARUTTINI

Specialista per le malattie interne e nefrosi

consultazioni

ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2.

Piazza Mercatino (S. Giacomo) n. 4.

Su e giù per Udine.

Esposizione Regionale

Il modello di un piroscopo

Nella classe comprendente i mezzi

La rete friulana

L'industria delle sete friulane farà

La Mostra campionaria dei bozzoli

La Commissione ordinatrice della

La Commissione ordinatrice della

Venne stabilito d'invitare una nuova

Alcol denaturato per motori

Il Direttore Generale delle gabelle

Società Dante Alighieri

I Comuni di Satrio, Prato Carnico,

Caratti per la "Dante,"

Il teatro gn. Caratti, invitato dal

Calderi, tenne ieri sera una splendida

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo

la lezione del prof. L. Pizzio. — Argo-

mento: L'opera di Alessandro Man-

ASSOCIAZIONI.

Federazione Lavoratori del Libro.

Società operaia generale.

Per i maestri elementari.

La Commissione parlamentare che

Lo zuccherificio di S. Giorgio

Associazioni.

Federazione Lavoratori del Libro.

Società operaia generale.

Per i maestri elementari.

La Commissione parlamentare che

Lo zuccherificio di S. Giorgio

Camera di Commercio.

Corso medio del voto (pubblici e del cambi)

RENDITA 5 %

Banca d'Italia

Obbligazioni

Cartello.

Cambi (cheques - a vista).

Ringraziamento

La famiglia Linzi, rende pubbliche

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale

Il deputato di Dombignac, il vec-

Tutti gli artisti recitarono con im-

Stasera una novità: Passerelle di F.

Cronaca giudiziaria.

Il mandato omicidio di Marassona (Spilimbergo)

È incominciato stamane davanti la

nostra R. Corte d'Assise il dibattimento

contro Teodoro Giovanni detto Zanto,

sarte di Manassona imputato di man-

cato omicidio in Manassona nel 23 Feb-

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima.

Capitale Sociale illimitato e Riserve a 31 dicembre 1901 Lire 321.076.17.

(Via Paolo Sarpi N. 3).

La Banca fa le seguenti operazioni con soci e con non soci:

Interessi su depositi di danaro:

a Risparmio con Libretti al

Portatore e Nominativi

a Conto Corrente

a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore

e Nominativi

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa

interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, interessi di

favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti. — Gli interessi de-

corrono col giorno, non festivo, seguente a quello del versamento.

Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse

5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi prov-

vigione.

Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su va-

lori, interesse 5 a 5 1/2 %

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

Assegni, gratuiti, del Banco di Napoli.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

# AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**  
PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati con-  
simili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata  
dal solo **Ferro-China**.

**USO:** Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.  
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle forze  
dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolzaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle  
**Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse**.

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Pastiglie **LE PASTIGLIE della Madonna della Salute**  
CONTRO la **TOSSE, CALMANTE e SOLVENTI**  
sono l'ultimo portato della scienza e della esperienza  
Guariscono qualunque tosse anche la più estenuata.  
Sono il più sicuro rimedio  
CONTRO la **TOSSE CANINA e il SINGHIOZZO CONVULSO**  
Esclusiva Proprietà della **FARMACIA DEI CASALI**  
di **G. ALBERANI - Bologna**  
Prezzo Cent. 50 la scatola  
Inviando cartolina-vaglia di L. 0.66 si spedisce una scatola  
Di L. 1.15 due scatole franco.  
Deposito presso lo Stabilimento **C. BONAVIA e Figlio**



**Farmacia Zatti - Bologna**  
ENRICO VIGNOLI, Successore  
Specialità della Ditta  
**MENTOLINA**  
contro il mal di capo e il raffreddore  
L. 0.30 la scatola - Per posta L. 0.15 in più

**Scatola Popolare**  
50 fogli e 50 buste  
Cent. 50 Cent.  
Specialità della Cartoleria  
**Mareo Bardaseo**  
UDINE

## GOTTA

Reumatismo articolare acuto - Nefriti acute  
guariscono con l'uso del  
**NEON**  
PRIMO DEI DIURETICI  
Unico per la emissione dei calcoli - Non ha azione cumulativa.  
Prezzo: L. 5, la bottiglia — Per posta L. 6.00  
Rappresentanti per Roma e l'Estero:  
Sigg. **CARLO e FERDINANDO DU BOIS** - Piazza S. Marco 15 - ROMA  
In vendita presso l'Istituto chimico del  
**Prof. Guglielmo Vetrano**  
NAPOLI — Via Roma, N. 106 (Largo Carità) p. p.

**AMBULATORIO**  
della Società Protett. de'infanzia  
(Via della Prefettura n. 14)  
aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì  
eccettuati i festivi.

**MALATTIE DEGLI OCCHI**  
dalle ore 11 alle 12  
Specialista **dott. Antonio Gambarillo**  
soltanto il mercoledì.

**MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO**  
dalle ore 18 alle 14  
Specialista **dott. Oscar Lusignea**

**MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE**  
dalle ore 14 alle 15  
Specialista **prof. Guido Berghiesi**

**MALATTIE DELLA PELLE**  
dalle ore 15 alle 16  
Specialista **dott. Giuseppe Mucero**

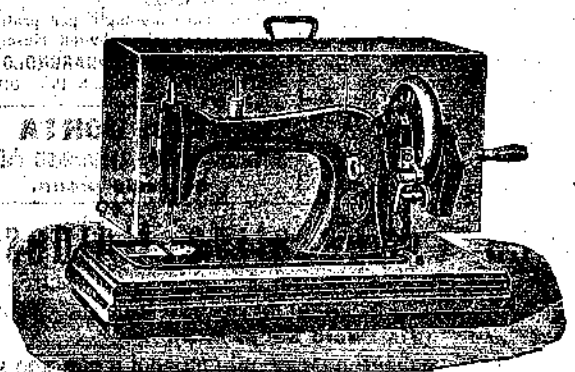
Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

## PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

# Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica TEODORO DE LUCA

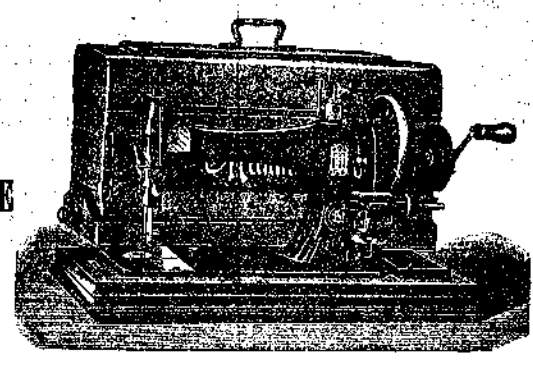
UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco



## NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE



## GRANDE DEPOSITO

# DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

**BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Bicietto raccomandato lire 175**

**SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI -- GARANZIA ASSOLUTA**

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc  
Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti